

# PASSANO GLI ANNI E QUALCOSA È CAMBIATO

La formazione iniziale degli Educatori  
nei servizi per l'infanzia

EMILIA RESTIGLIAN, Università degli Studi di Padova

## INTRODUZIONE

Quando il 16 maggio 2017 uscì il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107), tanti ricercatori e operatori del settore tirarono un respiro di sollievo. La strada avviata con la (lontana) Legge 1044 aveva raggiunto un primo grande riconoscimento: gli educatori nei servizi per l'infanzia devono possedere un titolo di studio universitario identificabile nella "laurea in Scienze dell'educazione e della formazione nella classe L19 ad indirizzo specifico per educatori dei servizi educativi per l'infanzia" (art. 4, comma 1, lettera e). Non possiamo affermare che questo abbia significato una sistemazione complessiva immediata del sistema nazionale. Di sicuro però ha reso evidenti le differenze, a volte grandi, tra i sistemi regionali che nel corso del tempo sono stati delineati, frutto di scelte politiche intenzionali o,

*L'autrice prende in esame diversi aspetti caratterizzanti gli attuali corsi di laurea per gli Educatori nei servizi per l'infanzia: le modalità di accesso, la centralità dell'infanzia nel curriculum, i tirocini, i laboratori... In generale rileva che "la formazione è stata resa di conseguenza molto più omogenea nel territorio nazionale anche se, naturalmente, solo un'analisi qualitativa delle attività previste (insegnamenti, laboratori, tirocinio) potrebbe far emergere le differenti "qualità" dei percorsi formativi".*

*Manca ancora "un riconoscimento generalizzato del titolo di studio (...), a partire dai concorsi pubblici, e una qualificazione di tutti i servizi per la prima infanzia del paese in ottica di miglioramento continuo e della diffusione della cultura dell'infanzia".*





a volte, di deliberata trascuratezza. Non intendiamo naturalmente affermare che la questione del titolo di studio sia l'unica contenuta nel decreto, anzi, il decreto ha aperto la discussione sui principi, sulle finalità e sugli obiettivi dei servizi, sulle tipologie, sui poli per l'infanzia, sulle funzioni e sui compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Esso ha costretto però anche le università a prendere decisioni importanti, prima di tutte quella di ripensare ai corsi di studio della classe di laurea L19 Scienze dell'educazione e della formazione. I corsi di studio di area educativa, fin dalla istituzione dei corsi di laurea quadriennali per educatori extrascolastici e simili, coprono ambiti occupazionali nell'area educativa e dell'animazione socio-educativa nelle strutture pubbliche e private che erogano servizi sociali e socio-culturali o anche nell'area dell'educazione degli adulti e della formazione professionale e continua.

Ed è proprio in questi corsi che negli anni sono stati inseriti alcuni insegnamenti maggiormente indirizzati all'ambito della prima infanzia, spesso all'interno di piani di studio liberi che lasciano libertà allo studente di poter

costruire il proprio percorso, meno spesso come indirizzi (o curricoli) veri e propri orientati in modo più specifico all'ambito. L'allegato B del DM 378/2018 ha definito con chiarezza i requisiti minimi che uno studente deve acquisire nel percorso triennale, in forma curricolare, aggiuntiva o extra-curricolare, andando a delineare l'indirizzo "specifico" introdotto dal Decreto 65<sup>1</sup>.

### L'ANALISI DEI PERCORSI FORMATIVI

In una precedente rilevazione<sup>2</sup> erano stati analizzati i 47 corsi di studio L19 attivati in 41 atenei sulla base dei dati pubblicati sul sito di University nell'a.a. 2016-17. Sono stati presi in considerazione i corsi attivati presso atenei pubblici, privati e privati-telematici. Ad eccezione di Bologna e di Roma-LUMSA, i cui corsi di studio avevano una denominazione che includeva il termine infanzia, erano 11 le sedi, poco meno di un

1 I requisiti minimi sono i seguenti:

- almeno 10 CFU nei SSD M-PED/01 e/o M-PED/02 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni;
- almeno 10 CFU nei SSD M-PED/03 e M-PED/04 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni;
- almeno 10 CFU nei SSD PSI/01 e M-PSI/04 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni;
- almeno 5 CFU nei SSD SPS/07 oppure SPS/08 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni;
- almeno 5 CFU in almeno due dei SSD MED/38, MED/39, MED/42 oppure M-PSI/08 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni;
- almeno 5 CFU di laboratori nei SSD M-PED/01, M-PED/02, M-PED/03, M-PED/04, M-PSI/04 con contenuti specifici sull'infanzia 0-3 anni;
- almeno 10 CFU di tirocinio, di cui almeno il cinquanta per cento delle ore di tirocinio diretto svolto presso i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3 del decreto legislativo n. 65 del 2017.

2 Restiglian, E. (2017). *La formazione iniziale degli educatori della prima infanzia. Realtà e prospettive*. San Paolo d'Argon (BG): Zeroseiup.

quarto del totale considerato, ad aver attivato curricoli/ambiti/indirizzi specifici nel campo della prima infanzia<sup>3</sup>. Scopo di questo contributo è quello di fotografare la realtà attuale, definendo quanti corsi L-19 sono erogati nell'a.a. 2020-21 dagli atenei del paese e quanti prevedono l'indirizzo specifico prima citato, individuandone differenze e specificità. A questo scopo sono stati analizzati i dati del database ministeriale University<sup>4</sup> e i siti o le piattaforme dedicate di singoli percorsi formativi.

Una prima analisi del *data base* ha rilevato come risultino attivi nel nostro paese 50 corsi di studio dislocati in 45 atenei (*Tabella 1*), 43 tradizionali e 7 telematici (*evidenziati in giallo*). Nell'a.a. 2020-21 sono attivi nel nostro paese quattro corsi di laurea interclasse L19, cioè corsi di laurea il cui ordinamento didattico soddisfa i requisiti di due classi diverse: Chieti-Pescara e Ferrara (con L5 Filosofia), L'Aquila (con L39 Servizio Sociale), Messina (con L20 Scienze della Comunicazione).

Alcuni atenei che erogano attività didattica in presenza offrono più di un corso di studio della stessa classe di laurea (*L19, evidenziati in verde in Tabella 1*) e sono: Bologna (2 corsi); Padova (2 corsi); Modena-Reggio Emilia (2 corsi) e Roma Tre (3 corsi). Dopo aver visionato le informazioni relative a questi ultimi 5 corsi, non avendo trovato riferimenti all'area della prima infanzia, si è deciso di focalizzarsi sui restanti 45 con

3 Bergamo, Catania, Firenze, Macerata, Reggio nell'Emilia, Napoli-Suor Orsola Benincasa, Padova-Rovigo, Perugia, Salerno-Fisciano, Torino, Verona.

4 Anche per questa analisi è stato utilizzato il data base University: <https://www.university.it/> consultato nel mese di maggio 2021.

	Ateneo	Denominazione	Sede
1	Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Bari
2	Università degli Studi della Basilicata	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Potenza
3	Università degli Studi di Bergamo	Scienze dell'Educazione	Bergamo
4	Università degli Studi di Bologna	Educatore nei servizi per l'infanzia	Bologna
5	Università degli Studi di Bologna	Educatore nei servizi sociali e culturali	Rimini
6	Libera Università di Bolzano	Educatore sociale	Bressanone
7	Università degli Studi di Cagliari	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Cagliari
8	Università della Calabria	Scienze dell'Educazione	Rende
9	Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Cassino
10	Università degli Studi di Catania	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Catania
11	Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara	Filosofia e Scienze dell'Educazione	Chieti
12	Università degli Studi di Ferrara	Scienze filosofiche e dell'educazione	Ferrara
13	Università degli Studi di Firenze	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Firenze
14	Università degli Studi di Foggia	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Foggia
15	Università degli Studi di Genova	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Genova
16	Università degli Studi de L'Aquila	Scienze della Formazione e del servizio sociale	L'Aquila
17	Università degli Studi di Macerata	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Macerata
18	Università degli Studi di Messina	Scienze della formazione e della comunicazione	Messina, Noto
19	Università degli Studi di Milano-Bicocca	Scienze dell'educazione	Milano
20	Università Cattolica del Sacro Cuore	Scienze dell'educazione e della formazione	Piacenza, Brescia, Milano
21	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	Digital Education	Reggio nell'Emilia
22	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	Scienze dell'Educazione per il nido e per le professioni pedagogiche	Reggio nell'Emilia
23	Università degli Studi S. Orsola Benincasa	Scienze dell'educazione	Napoli
24	Università degli Studi di Padova	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Padova
25	Università degli Studi di Padova	Scienze dell'Educazione e della formazione	Rovigo
26	Università degli Studi di Palermo	Scienze dell'educazione	Agrigento, Palermo
27	Università degli Studi di Parma	Scienze dell'educazione e dei processi formativi	Parma
28	Università degli Studi di Perugia	Scienze dell'educazione	Perugia
29	Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	Scienze dell'educazione e della formazione	Reggio di Calabria
30	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	Scienze dell'educazione e della formazione	Roma
31	Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	Scienze dell'educazione e della formazione	Roma
32	Università degli Studi Roma Tre	Educatore di nido e dei servizi per l'infanzia	Roma
33	Università degli Studi Roma Tre	Scienze dell'educazione	Roma
34	Università degli Studi Roma Tre	Scienze dell'educazione per educatori e formatori	Roma
35	Libera Università degli Studi "Maria S.S. Assunta" - LUMSA	Scienze dell'Educazione	Roma
36	Università del Salento	Educazione sociale e tecniche dell'intervento educativo	Lecce
37	Università degli Studi di Salerno	Scienze dell'educazione	Fisciano
38	Università degli Studi di Sassari	Scienze dell'educazione	Sassari
39	Università degli Studi di Siena	Scienze dell'educazione e della formazione	Arezzo
40	Università Telematica "Leonardo Da Vinci"	Scienze dell'educazione e della formazione	Torrevecchia Teatina
41	Università Telematica "E-CAMPUS"	Scienze dell'educazione e della formazione	Novedrate
42	Università Telematica "Giustino Fortunato"	Scienze dell'educazione	Benevento
43	Università degli Studi Guglielmo Marconi - Telematica	Scienze dell'educazione e della formazione	Roma
44	Università Telematica degli Studi IUL	Scienze e tecniche dell'educazione e dei servizi per l'infanzia	Firenze
45	Università Telematica PEGASO	Scienze dell'educazione e della formazione	Napoli
46	UNICUSANO Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma	Scienze dell'educazione e della formazione	Roma
47	Università degli Studi di Torino	Scienze dell'educazione	Savigliano, Torino
48	Università degli Studi di Trieste	Scienze dell'educazione	Portogruaro
49	Università degli Studi di Urbino Carlo Bo	Scienze dell'educazione	Urbino
50	Università degli Studi di Verona	Scienze dell'educazione	Verona

Tabella 1: Corsi di studio L-19, Scienze dell'Educazione e della Formazione, a.a. 2020-21.

lo scopo di individuare quanti e quali atenei si siano mossi nella direzione tracciata dal Decreto 65/2017, prevedendo il curriculum specifico dell'Allegato B del DM 378/2018.

(Tabella 1)

Si è proceduto leggendo tutti i materiali caricati nel data base University e anche nei siti e/o negli spazi riservati dai vari atenei ai corsi di studio oltre ai regolamenti didattici, ove disponibili. L'obiettivo generale della consultazione ha riguardato le modalità di attuazione del "curriculum specifico" delineato nell'Allegato B del DM 378 in merito agli insegnamenti attivati (intendendo con essi quelli la cui denominazione faccia esplicito riferimento alla prima infanzia o all'infanzia) e alla sua organizzazione (indirizzo specifico o piano di studio generico e possibilità di scegliere esami relativi alla prima infanzia).

In particolare, si sono cercate informazioni relativamente ai seguenti elementi: accesso al corso (libero o programmato), presenza del test di accesso, presenza di un curriculum specifico, anno di attivazione, tirocinio (numero cfu e articolazione nel triennio) e laboratori (ore di attività in presenza per cfu e organizzazione generale). L'analisi è stata basata su quanto è stato possibile rilevare tra i documenti caricati in rete, che non sono risultati sempre di facile lettura. L'analisi ha permesso di individuare 43 Corsi di studio (sui 45 prima menzionati) che richiamano in modo specifico la professione di educatore nei servizi educativi per l'infanzia, molto spesso accanto all'educatore professionale socio-pedagogico definito dalla Legge 205/2017, commi 594-601 (anche conosciuta come "Legge Iori"). Non sono stati inclusi in questa seconda analisi i corsi di Bolzano (sede di Bressanone), denominato come Educatore sociale, e

L'analisi ha permesso di individuare 43 Corsi di studio (sui 45 prima menzionati) che richiamano in modo specifico la professione di educatore nei servizi educativi per l'infanzia.

quello di Chieti-Pescara (in interclasse con la laurea L5 in Filosofia) in quanto dai documenti letti non emergono riferimenti al mondo della prima infanzia o dell'infanzia in generale, anche nelle denominazioni degli insegnamenti erogati. Non avendo poi potuto rilevare informazioni anche sul corso erogato dall'Università telematica Unipegaso, in particolare su tirocinio e laboratori specifici, si è deciso di proseguire nell'analisi di 42 corsi di studio.

23 corsi di studio (54,8 del totale) risultano ad **accesso libero**. Gli altri 19 (45,2%) hanno invece optato per un **accesso programmato** (e quindi a numero chiuso e test di ingresso) con numeri molto diversi. Si va dai 150 posti di Roma La Sapienza fino ai 700 di Bergamo. Sono cinque gli atenei che offrono un numero considerevole di posti: accanto a Bergamo ci sono Milano-Bicocca (670) Torino (640) seguiti da Modena e Reggio Emilia (560) e Firenze (500). Molto più ridimensionate le offerte di Padova (185) e di Sassari (175). La media è di 343,2 studenti per corso di studio (mediana = 250).

Per quanto riguarda la **presenza di un curriculum specifico**, sulla base del contenuto dell'Allegato B del DM 378, su 42 corsi di studio analizzati, tre offrono una didattica completamente centrata sull'infanzia (7,1%): Bologna (Educatore nei servizi per l'infanzia), RomaTre (Educatore di

nido e dei servizi per l'infanzia) e la telematica degli studi IUL (Scienze e tecniche dell'educazione e dei servizi per l'infanzia). Ci sono poi 26 atenei (61,9%) che erogano un corso di studio con curriculum specifico (definito a volte anche come "orientamento") e 13 (31%) un percorso generico che lascia libertà agli studenti di individuare, tramite un'offerta più o meno libera, una serie di esami (e laboratori) che possono includere anche i 55 cfu delineati nell'allegato B prima richiamato.

Non è stato possibile risalire all'anno di attivazione di tutti i corsi indagati. Dalle informazioni reperite, non sembrano esserci corsi di studio che abbiano attivato l'indirizzo specifico, o comunque gli insegnamenti e i laboratori del DM 378, prima dell'anno accademico 2019-20. Questo significa che i primi laureati che avranno seguito un percorso di questo tipo dovrebbero presumibilmente accedere al mercato del lavoro a partire da giugno-luglio 2022.

È stato possibile individuare le **attività di tirocinio** in 41 dei 42 corsi di studio considerati. Di questi, il 58,5% eroga 10 cfu di tirocinio (vale a dire quanto indicato nel DM 378). Gli altri corsi erogano attività di tirocinio più ampio (dagli 11 di Urbino fino ai 18 cfu di L'Aquila, dove il corso si articola in interclasse con Servizio sociale). La raccolta di informazioni relativamente



alla collocazione del tirocinio nel triennio è risultata più difficoltosa. Sono almeno 13 i corsi di studio che collocano il tirocinio al terzo anno del corso di studio, 5 quelli che lo inseriscono al secondo, 2 quelli che lo collocano tra il primo e il secondo anno, 11 quelli che lo articolano tra il secondo e il terzo anno e 6 quelli che hanno pensato al tirocinio come una componente di tutte e tre le annualità del percorso. Nei corsi di studio che non offrono a studenti e studentesse l'indirizzo specifico, talora il tirocinio nei servizi per la prima infanzia (o di supporto all'infanzia) non è obbligatorio nella sua totalità, ma viene indicato come tale se lo studente vuole ottenere il titolo delineato nell'allegato B del DM 378 già più volte citato. Tra le proposte formative che inseriscono il tirocinio nelle tre annualità si segnalano quella di Roma LUMSA (2 cfu al primo anno, come percorso propedeutico, 4 cfu al secondo e 4 cfu al terzo anno), quella di Urbino (4 cfu al

primo anno, 5 cfu al secondo e 2 cfu al terzo) e quella di S. Orsola Benincasa (tirocinio indiretto 3 cfu il primo anno, tirocinio diretto 6 cfu il secondo anno e 3 cfu il terzo). Non è stato semplice individuare gli atenei che offrono il tirocinio indiretto come momento di riflessione sulla pratica per studentesse e studenti. Tra questi ci sono Verona (1 cfu di tirocinio indiretto al secondo anno e 14 cfu di tirocinio diretto tra secondo e terzo anno) e Milano-Bicocca (4 cfu di preparazione al tirocinio al secondo anno e 6 cfu al terzo anno, sempre con supervisione pedagogica).

I **laboratori** sono uno degli elementi delineati nel DM 378. Anche in questo caso si segnala la difficoltà a trovare informazioni esaustive a riguardo. È stato possibile rilevare i laboratori in 31 corsi di studio su 42 (73,8%), in altre sedi viene specificato solo il numero complessivo dei crediti (ad esempio due laboratori da 6

cfu a Ferrara e 8 cfu di laboratorio alla Telematica Leonardo Da Vinci). Per 9 corsi di studio (21,4%) non è stato possibile risalire al dato. Laddove è stato possibile individuare il numero di ore erogate in presenza (tenendo presente che 1 cfu equivale a 25 ore di lavoro complessive di presenza o di studio individuale o collettivo), si nota come si vada dalle 4 ore per laboratorio della telematica Giustino Fortunato alle 20 ore di Bari e Trieste. La media delle ore di laboratorio per cfu erogati (nei 31 corsi di studio sopra citati) è 12 (stesso valore della mediana).

### ALCUNE RIFLESSIONI

I dati che sono stati presentati rendono evidente una svolta tangibile nell'offerta formativa dei corsi di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione del paese.

La situazione complessiva è completamente ribaltata rispetto a quella rilevata quattro anni fa. ►

Sono aumentati i corsi di studio L19 (da 47 a 50) ma, soprattutto, ad oggi sono in numero molto minore gli atenei che non offrono l'opportunità allo studente di avere un indirizzo specifico per la prima infanzia.

Sono parecchi gli atenei che specificano, nella descrizione della loro offerta formativa, la chiara distinzione tra la figura di Educatore professionale socio-pedagogico e di Educatore dei servizi educativi per l'infanzia, così come previsti dalla normativa vigente. L'ateneo fiorentino, ad esempio, riporta:

*Il Cds accoglie le più recenti normative che regolano la figura dell'educatore in ambito socio-pedagogico, ossia: la Legge n. 205/2017, Art. 1, Comma 594-601 (cosiddetta "Legge Iori"), entrata in vigore il 1.1.2018, e la successiva integrazione all'Articolo 1, Comma 594, della stessa Legge 205/2017, emanata in seno alla Legge n. 145/2018 (cosiddetta "Legge di Bilancio 2019"); tale integrazione chiarisce e stabilisce che il laureato nella Classe di Laurea L-19 potrà svolgere funzione di educatore socio-educativo anche nei presidi socio-sanitari, limitatamente agli aspetti educativi; infine, il DM MIUR n. 378 del 9.5.2018 che, in riferimento all'Art. 4, Comma 1, Lettera e del*

*La laurea L19 ad indirizzo per la prima infanzia non preclude l'accesso agli altri servizi alla persona, mentre il profilo dell'educatore socio-pedagogico esclude l'educazione nei servizi (Legge 205).*

*D.lgs. 65/2017, conferma i requisiti minimi, pari a 55 CFU composti da discipline e laboratori afferenti a specifici settori disciplinari e a tirocini, per accedere ai posti di educatore all'interno dei servizi per la prima infanzia.*

Non è aspetto di poco conto. Una spiegazione di questo tipo risulta chiara e comunica al potenziale studente o studentessa un'offerta formativa che in questo caso, come per i 26 atenei che offrono un curriculum specifico (Firenze compreso) e i 3 che hanno un corso di studio dedicato, legittima la figura professionale di una persona che vuole lavorare nel mondo dell'infanzia e che viene riconosciuta all'esterno come specificatamente formata. Al di là della normativa, che appare sostanzialmente chiara, la questione della figura unica di educatore che tanti corsi di studio con piani di studi generici sottendono rimane annosa e non risolve in modo definitivo l'inserimento del

segmento 0-3 nel sistema integrato di educazione e di istruzione da zero a sei anni delineato dal Decreto 65 ormai quattro anni fa.

La scelta non univoca da parte degli atenei finisce purtroppo col creare confusione, spingendo l'educazione nei nidi nel più ampio ambito dei servizi alla persona da un lato, allontanando al contempo la possibilità di una formazione iniziale unitaria per la fascia zerosei anni dall'altro. Rimane da puntualizzare il fatto che la laurea L19 ad indirizzo specifico per la prima infanzia non preclude di fatto l'accesso agli altri servizi alla persona, mentre il profilo dell'educatore socio-pedagogico esclude l'ambito dell'educazione nei servizi per la prima infanzia (Legge 205). Sicuramente un ulteriore intervento normativo potrebbe risultare utile, ad esempio per definire un corso di studio L19 bis che, come accaduto per la laurea magistrale in Scienze della formazione primaria (L85 bis) chiarirebbe la questione<sup>5</sup>. Risulta interessante evidenziare gli elementi che la riorganizzazione dei percorsi formativi dei corsi di studio ha portato con sé, al di là della progettazione di un indirizzo specifico vero e proprio

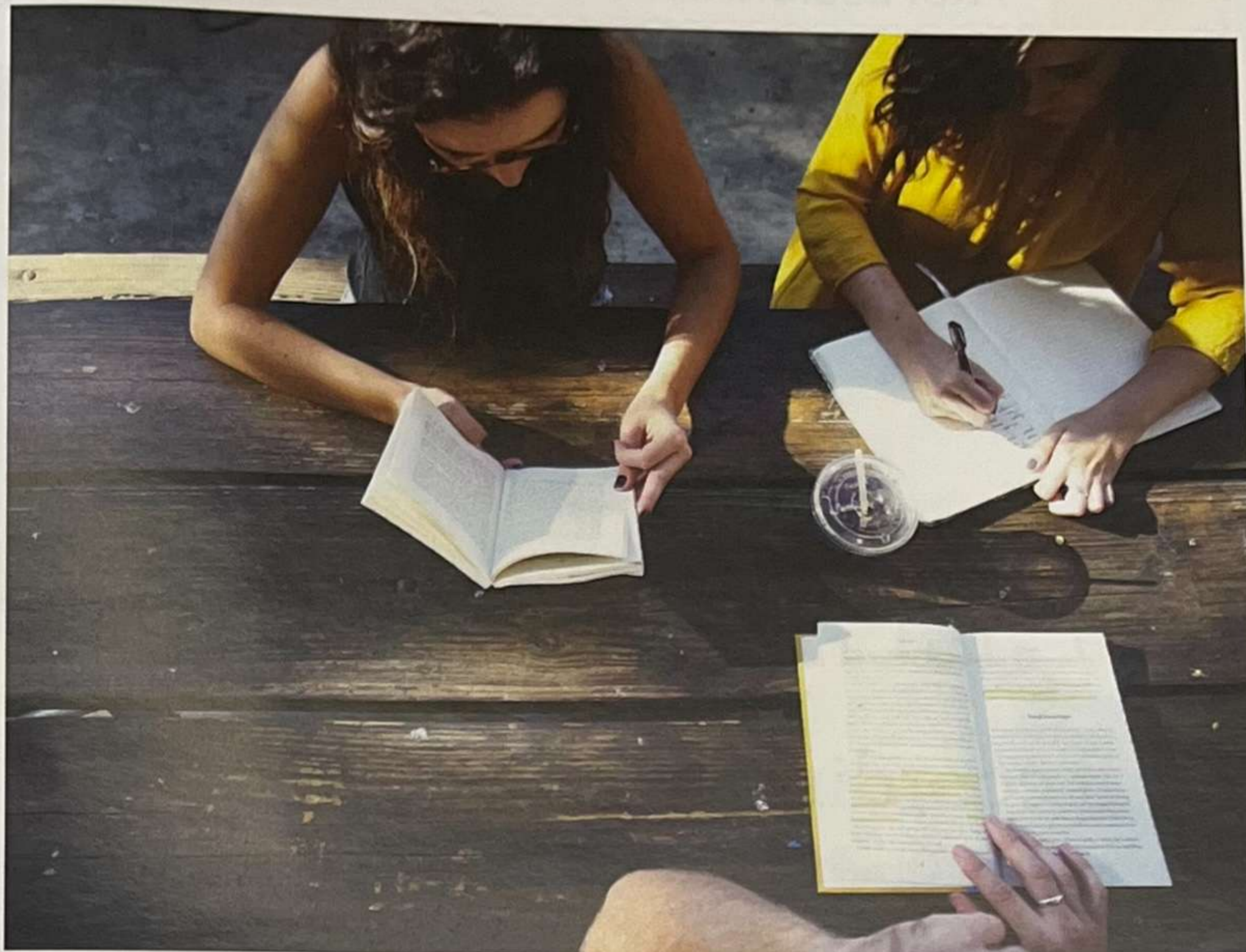
<sup>5</sup> Per approfondimenti si veda: Balduzzi, L., Restiglian, E., Zaninelli, F. (2020). Le sfide della formazione iniziale di educatori e insegnanti. In Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, L. Campioni, F. Cremaschi, A. Garbarini, S. Mantovani, T. Musatti (a cura di). 1980/2020. *Per i prossimi 40 anni* (pp. 25-37). Città di Castello (PG): Zeroseiup.



o di un curriculum generico con la possibilità per lo studente di scegliere autonomamente gli insegnamenti.

Prima di tutto gli **insegnamenti** con denominazione (e contenuti) specifici sull'infanzia 0-3 anni che sono sempre presenti nei corsi di studio. Non abbiamo rilevato un numero consistente di insegnamenti "distanti" dal mondo della prima infanzia, e/o dall'infanzia in generale, come accaduto nella precedente indagine. Possono risultare comunque curiosi insegnamenti quali "Elementi di matematica per la formazione di base" o "Educazione ai rischi geologici e geomorfologici", ma dobbiamo sempre considerare che, al di là delle denominazioni degli stessi, sono i contenuti e le modalità di lavoro a fare la differenza.

Risulta fondamentale anche il **percorso di tirocinio** e, soprattutto, la tendenza rilevata da parte di un buon numero di atenei di proporre un percorso che non si svolge in un'unica annualità, ma che si articola in due o tre anni, permettendo allo studente di entrare nei servizi svolgendo attività in un tempo lungo che diventa un tempo riflessivo, qualche volta anche tramite un tirocinio indiretto supervisionato da personale proveniente dal mondo del lavoro. Sarebbe proprio interessante se il Ministero concedesse i distacchi come quelli dei tutor organizzatori e coordinatori nel corso di studio in Scienze della formazione primaria che gestiscono gruppi di studenti nel tirocinio indiretto. Ad oggi alcuni corsi di studio in Scienze dell'educazione e della formazione stanno investendo fondi propri per supportare percorsi di tirocinio indiretto. Il dato non è emerso dall'analisi, se non indirettamente, ma si pensa



che nel tempo questo potrebbe differenziare fortemente l'offerta formativa degli atenei denotando livelli di qualità diversi<sup>6</sup>.

Anche i **laboratori** costituiscono una componente fondamentale introdotta dal DM 378. Se prima erano offerti da pochi atenei, la loro generalizzazione diffusa ha arricchito e specificato notevolmente i percorsi di studio, definendo la formazione iniziale della figura professionale dell'educatore della prima infanzia. Non si tratta di un'offerta omogenea nel territorio. A volte i laboratori sono inseriti nei piani di studio internamente agli insegnamenti, anche quando l'insegnamento non ha una denominazione che richiama esplicitamente l'infanzia, altre volte sono invece inseriti in modo autonomo, in una stessa annualità o in annualità diverse (di solito tra il secondo e il terzo anno).

In conclusione, è possibile affermare che la formazione iniziale degli educatori della prima infanzia ha sicuramente subito un profondo cambiamento con l'introduzione dei requisiti minimi

<sup>6</sup> Sul tirocinio si vedano anche i contributi pubblicati di recente in questa rivista e curati dal Gruppo formazione del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia.

che uno studente deve acquisire nel percorso universitario triennale ai sensi dell'allegato B del DM 378/2018. La formazione è stata resa di conseguenza molto più omogenea nel territorio nazionale anche se, naturalmente, solo un'analisi qualitativa delle attività previste (insegnamenti, laboratori, tirocinio) potrebbe far emergere le differenti "qualità" dei percorsi formativi.

Ad oggi, si rileva come siano di fatto considerati validi per l'accesso al ruolo di educatore nei servizi per la prima infanzia tutti i titoli di L19 conseguiti, al di là del possesso o meno dei 55 cfu delineati nell'allegato B. In alcune Regioni restano validi anche altri titoli, tra cui quelli di alcune scuole secondarie di secondo grado e le lauree di area psicologica. Rimaniamo in attesa di un riconoscimento generalizzato del titolo di studio così come definito nel corso di questo contributo, a partire dai concorsi pubblici, e, soprattutto, di una qualificazione di tutti i servizi per la prima infanzia del paese in ottica di miglioramento continuo e della diffusione della cultura dell'infanzia. ▽